

Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi.

Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



Ancora in piazza per dire NO

Lettera aperta ai pensionati

di Sergio Pomari - segretario generale Spi Lecco

Non è passato molto tempo dal 20 luglio scorso quando insieme, le tre organizzazioni sindacali

Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno deciso di manifestare contro la manovra economica del Governo varata a Luglio. Eravamo in tanti, uomini e donne con i propri simboli, le proprie bandiere, la propria appartenenza politica, ma tutti insieme nel distribuire un unico volantino in cui si riassumevano le ragioni di quella protesta.

La manovra economica del Governo è squilibrata e iniqua: colpisce in maniera pesante da subito, le fasce più deboli della popolazione e non presenta misure decisive a favore dello sviluppo, del lavoro e dell'occupazione.

Se in termini di tempo non ne è passato molto, dal punto di vista della condivisione e del giudizio negativo, sembra passato un secolo.

Non solo, un'altra manovra è intervenuta e ha peggiorato i

contenuti della precedente. Il taglio alle pensioni è rimasto, così come quello alla sanità, ai Comuni sono state tolte risorse e permesso di aumentare le addizionali, quindi più tasse e meno servizi ai cittadini.

I costi della Politica, quali gli sprechi, gli stipendi e i privilegi non sono cambiati.

Nessuna tassa in più sulle grandi ricchezze e timide misure di contrasto alla evasione fiscale.

Abbiamo detto insieme che a pagare sono sempre i soliti noti: pensionati, lavoratori dipendenti, giovani e donne in attesa della pensione.

La Cgil e lo Spi hanno immediatamente deciso a livello nazionale, lo sciopero generale di otto ore del 6 settembre scorso per ribadire la contrarietà nel merito della manovra e condannare l'atto unilaterale del Governo, che cancella l'autonomia delle parti sociali di decidere sulle materie che riguardano il lavoro.

Il Governo, oltre a non creare le condizioni per un inserimento dignitoso e meno precario dei giovani nel mondo del lavoro, ha reso possibile licenziare un lavoratore senza una giusta motivazione abolendo l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Mi hanno sempre insegnato che in un Paese democratico, i lavoratori e le organizzazioni che li rappresentano, hanno a disposizione lo sciopero quale strumento per dimostrare la propria contrarietà;



di scioperi ne abbiamo fatti tanti assieme e c'è sempre stato qualcuno che sosteneva che fosse inutile, perché faceva perdere soldi ai lavoratori e alle lavoratrici. Queste sirene erano le voci dei padroni e dei politici che governavano il Paese, ai quali dava molto fastidio sapere che c'erano donne e uomini disposti a rinunciare ad una parte importante del loro salario pur di migliorare la propria condizione e quella dei loro figli.

Oggi da segretario generale provinciale dello Spi sono orgoglioso di rappresentare quella generazione che non ha perso la speranza di poter lottare assieme come un tempo, contro l'iniquità e l'ingiustizia di questa manovra economica.

Sicuro di rappresentare il sentimento di molte di quelle persone che con noi hanno manifestato contro i provvedimenti ingiusti di questo Governo. ■

Numero 5
Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Il grande sciopero del 6 settembre

A pagina 2

Al Tao si possono prevenire parestesie e ictus

A pagina 2

Trenord: nessun miglioramento

A pagina 2

La nostra sfida al governo

A pagina 3

Non autosufficienza accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

A pagina 4

A Bormio per i 150 anni dell'Unità

A pagina 6

Inchiesta Gioco d'azzardo

Si perde sempre Una malattia sociale

A pagina 7

Tariffe servizi nel mirino dello Spi

A pagina 7

Giochi Liberetà a Bormio

Bene i pensionati leccesi

A pagina 8

Tanti in piazza contro il Governo



Erano molti anni che non si vedeva a Lecco una manifestazione sindacale dell'imponenza di quella promossa dalla Cgil il 6 settembre. Partecipazione fortissima di lavoratori di tutte le più importanti categorie del mondo dell'industria, dell'artigianato e dei pensionati. Hanno commesso un grave errore i sindacati che non hanno aderito. Se non ora quando una manifestazione di protesta contro il Governo dei tagli e che non promuove una politica di rilancio della produzione? ■

Trenord: nessun miglioramento

di Alvaro Natini

A differenza dell'aumento del 10% risalente al febbraio 2011, l'ulteriore aumento straordinario deciso dalla Trenord avrebbe dovuto essere legato al raggiungimento di obiettivi di qualità, per il trasporto su gomma riferiti alla regolarità e puntualità in arrivo, per il trasporto su ferro relativi alla regolarità, puntualità, ritardo medio per passeggero.

Alcuni di questi obiettivi non sono verificabili perchè non si possono confrontare con un dato storico e perchè il sistema di rilevazione non è esteso a tutti mezzi di trasporto.

La nuova legge regionale prevede la possibilità di definire le tariffe in relazione alle risorse pubbliche disponibili. In altre parole, per mantenere in equilibrio economico il sistema del trasporto pubblico locale fa delle tariffe l'elemento prioritario di tale equilibrio.

Questo è molto preoccupante perchè è facilmente immaginabile che la Regione Lombardia metterà ancora le mani nelle tasche dei pendolari e degli utenti.

Alcuni esempi relativi agli aumenti tariffari:

- tratta Lecco/Milano, corsa semplice: euro 4.45 + 0.40
- tratta Lecco/Milano, abbonati mensili: euro 74.50 + 7.00

Si potrebbe continuare con gli esempi, ma è del tutto evidente che quest'ultimo aumento, sommato a quello di febbraio, rappresenta un pesante aggravio per tutti coloro che sono costretti utilizzare i mezzi pubblici.

Trenord, la nuova società creata per la gestione unitaria del trasporto ferroviario regionale, è il risultato del processo di unificazione tra LeNord e la Divisione Regionale Lombardia di Trenitalia. La novità di Trenord sta proprio nella peculiarità della propria missione: il trasporto regionale.

Le aspettative di un miglioramento del servizio offerto e reso è inevitabilmente alto. A tutt'oggi, dopo quasi due anni di attività, purtroppo il giudizio è ancora sospeso.

Accanto a indubbi propositi e iniziative verso l'aumento del numero di treni circolanti, il miglioramento delle pulizie tutto è rimasto come prima. Salvo le tariffe.

Trenord presenta dati che cercano di dimostrare un'inversione di tendenza rispetto al recente passato mai i miglioramenti annunciati non sono per nulla percepiti. Se non lo sono una motivazione esiste: quanto fatto sinora dall'Azienda non è diffuso e continuo nel tempo.

È tempo cioè che i propositi annunciati si traducano in fatti concreti. ■

Al Tao paresi e ictus si possono prevenire

Meno ictus, paresi, trombosi embolie venose grazie al Tao dove si controlla e si somministra la terapia per controllare la fluidità del sangue che può provocare anche seri guai alla funzionalità cardiaca. È un servizio d'avanguardia dell'Azienda Ospedaliera di Lecco, che agisce in stretta collaborazione con l'Asl.

Dati alla mano, è considerato il migliore di tutta la regione per organizzazione, coinvolgimento delle strutture sanitarie, assistenziali e dei medici di famiglia, per efficacia documentata degli interventi, presenze con proprie strutture ambulatoriali sul territorio dove vengono fatti di prelievi.

Ne parliamo con la dottoressa Nicoletta Erba che, da venticinque anni, lavora per costruire e potenziare questo servizio, avviato da lei stessa all'Ospedale di Merate avendo alle spalle l'esperienza del centro trasfusionale.

La fibrillazione atriale è la malattia più diffusa e spesso è necessario ricorrere alla cardioversione elettrica, molto sviluppata in particolare a Merate grazie anche alla stretta collaborazione con l'Inrca di Casatenovo.

La prevenzione, non solo in questo settore, consente forti risparmi al servizio sanitario.

Il perché della terapia anticoagulante

di Nicoletta Erba

La terapia anticoagulante orale, il cui scopo principale è rappresentato dalla prevenzione degli eventi embolici sistemici e dalla cura della malattia trombotica venosa, è largamente diffusa. Si stima che circa 1.5% della popolazione generale abbia una indicazione temporanea o permanente a questo trattamento. Se si considera la fascia dei soggetti anziani, queste percentuali sono ancora più alte fino a superare il 10% sopra la soglia degli ottant'anni. I farmaci in questione, appartenenti alla famiglia dei dicumarolici, sono conosciuti da quasi cento anni, ma hanno visto una larghissima diffusione soprattutto negli ultimi trenta anni in relazione ai risultati molto favorevoli di studi clinici condotti su larga scala che ne hanno esteso l'applicazione. A ciò si deve aggiungere il miglioramento degli strumenti di diagnosi e soprattutto l'allungamento delle attese di vita della popolazione generale: entrambi questi elemen-

ti hanno amplificato il numero dei soggetti candidati al trattamento.

Questi prodotti devono essere assunti solo dietro stretta sorveglianza laboratoristica e clinica: la dose del farmaco, largamente variabile da soggetto a soggetto, deve essere regolata sulla base del risultato del controllo di laboratorio. L'obiettivo è trovare la dose adeguata al singolo soggetto e sorvegliare e gestire le variazioni derivanti dal mutamento delle condizioni di salute e dalle interazioni farmacologiche. Se da un lato la necessità di eseguire l'esame del sangue rappresenta un limite, dall'altro il risultato è espressione di sicurezza ed efficacia del trattamento.

(esempio trasporti) e di salute (multiple patologie).

Nel 2010 i pazienti trattati con anticoagulanti registrati presso il Centro Tao sono stati 5.800; di questi, coloro che hanno iniziato il percorso di sorveglianza sono stati più di mille, altrettanti lo hanno interrotto per varie ragioni.

Come è organizzato il servizio

Dal punto di vista organizzativo abbiamo cercato di avvicinarci al paziente. Grazie ad accordi con il servizio Asl di assistenza domiciliare, circa il 22% dei pazienti esegue il test al proprio domicilio appoggiandosi alle strutture accreditate operanti sul territorio. Parallelamente abbiamo decentralizzato la sede del pre-



La più vasta indicazione al trattamento anticoagulante è rappresentata dalla fibrillazione atriale. Nei pazienti con fibrillazione atriale vi è un rischio di subire uno stroke cardio embolico stimabile a circa il 5%/anno: la terapia anticoagulante abbatte questo rischio del 70% ma porta con sé il rischio di emorragia grave pari all'1% / anno circa.

Affinché i vantaggi si mantengano superiori ai rischi è necessario che il trattamento anticoagulante venga praticato bene. Uno dei criteri di bontà è rappresentato dalla capacità di mantenere il risultato nel range terapeutico che è l'intervallo di anticoagulazione di maggior efficacia e sicurezza. I Centri Tao di Lecco e di Merate operano con qualità superiori al quelle registrate nei grandi studi farmacologici internazionali, mantenendo i propri pazienti nel range ottimale per più del 70% del tempo.

Il paziente in trattamento anticoagulante è perlopiù un soggetto anziano. L'età media è 76 anni. L'età avanzata porta con sé elementi di complessità in termini sociali

lievo di sangue consentendo ai pazienti l'accesso per il prelievo Tao nella quasi totalità dei distretti periferici: Colico, Bellagio, Mandello Introbio, Premana, Calolziocorte, Olginate, Oggiono Gabbiate Casatenovo, coprendo il bisogno di circa il 50% dei pazienti dell'area di Lecco e del 20% di Merate.

Circa il 70% dei pazienti inoltre riceve lo schema posologico attraverso il fax e la posta elettronica.

Nel 2008, grazie ad un finanziamento regionale ad hoc, ha preso il via un progetto di decentralizzazione del monitoraggio del paziente in Tao stabilizzato al medico di medicina generale (medico di famiglia)

Al momento attuale, luglio 2011, sono coinvolti nove gruppi di medicina generale per un totale di 37 medici e 850 pazienti decentralizzati. Questa programma di collaborazione ospedale territorio ha saputo dimostrare innanzitutto una ottima qualità di lavoro da parte medico di famiglia e costituisce un esempio di integrazione effettiva ospedale territorio. ■

La nostra sfida al governo

di Carla Cantone*



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindacati e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invociamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenzioso.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ *Segretario generale Spi

Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia **impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni**: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita. "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo go-

verno non ha affrontato". Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no".

Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



Una manovra *altra* era possibile

Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

duurre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predisponesse un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazioni definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovreste aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

Donne, pensione "fantasma"

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

Rivalutazione applicabile dal 2012

Pensione 2011	Fasce importo	Aliq. rival.	% rivalutaz.	Rivalutazione	Pensione 2012
Pensione fino a 5 volte il T.M.					
2.341,75	1.405,05 936,70	2,5%	100 90	35,13 21,08	2.397,96
Pensioni superiori a 5 volte il T.M.					
2.360,00	1.405,05 954,95	2,5%	70 0	24,59 0	2.384,59

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgi alla sede Spi più vicina a casa tua

Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di Spi Insieme potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare.**

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio - suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione - a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.**

Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito www.coopvoce.it



Offerta riservata a tutti i lettori di
"SPI Insieme"



Passa a COOP VOCE con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME _____

COGNOME _____

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.

Scopri il punto vendita Coop più vicino su www.coopvoce.it

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia"

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantesimo", così lo storico **Edmondo Montali** - Università di Teramo - ha concluso il suo applauditissimo intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario - di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti - ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabaudico. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui - Montali prima e Ghezzi dopo - ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scio-

peri del '43 e '44, i singoli atti messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: "Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza", ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. "Per questo - ha detto Cantone - abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo - come ha fatto - le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro". E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Istanbul

Dal 5 al 9 novembre
Euro 635*

SPECIALE Mercatini di Natale Colmar e Strasburgo

Dal 9 al 10 dicembre
Euro 145*
A richiesta mercatini di Natale di un giorno (solo per gruppi organizzati)

Crociera Spi Auser MSC Poesia Spagna, Portogallo e Marocco

Dal 18 al 26 aprile
Euro 940



Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo? Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

Sara 02.28858336
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

SPECIALE Natale e Capodanno

Diano Marina Hotel Raffy
Dal 24 dicembre al 7 gennaio
Euro 815*

Costiera Amalfitana
Dal 28 dicembre al 3 gennaio
Euro 530

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Val.fra.daz.srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Le illusioni del gioco d'azzardo

Alla fine si perde sempre

Sullo scorso numero di Spi Insieme abbiamo pubblicato un servizio dedicato al gioco d'azzardo, sentendo i giocatori abituali della città e raccontando i drammi che provoca nelle famiglie questo vizio che può essere debellato. Sono ottimi i risultati ottenuti dall'Asl di Lecco. Concludiamo questa inchiesta, curata da Armando Sala, riportando alcune considerazioni di Ennio Peres, un "giocologo" di fama nazionale.

"Una scommessa in denaro il cui esito è legato alla sorte non costituisce un vero gioco, in quanto viene effettuata con finalità di arricchimento e non di puro divertimento. Inoltre, siccome l'abitudine ossessiva all'azzardo può generare una vera e propria dipendenza, da un certo momento in poi una pratica del genere non viene più effettuata per libera scelta, ma per coercizione psicologica. La pericolosità di un gioco non è legata alle sue regole, più o meno basate su eventi aleatori, ma all'entità delle somme in denaro che vengono impegnate. Nel lessico comune si tende ad identificare la locuzione *gioco d'azzardo* con quella di *gioco in denaro*."

L'antica Roma ha inventato le lotterie

I giochi d'azzardo sono apparsi molto presto nella storia dell'umanità. Sono sopravvissuti e hanno prosperato nel tempo, nonostante siano stati aspramente combattuti da proibizioni legislative, scomuniche religiose e condanne sociali e, soprattutto, nonostante le condizioni offerte dai biscazzieri di turno, siano state sempre piuttosto svantaggiose per i giocatori.

L'invenzione delle *lotterie statali*, invece, spetta alla Roma imperiale, I secolo d.C. A tale riguardo, l'esperto di giochi italiano Carlo Arancio



afferma: "Le lotterie furono inventate all'epoca romana dagli imperatori, quando le tasse che applicavano erano considerate esigue e volevano procurarsi nuove risorse finanziarie... senza attirarsi l'antipatia dei sudditi". L'attualità di un tale espediente è ribadita dal matematico statunitense Edward Packel, il quale sostiene: "Tutte le volte che un governo cerca modi nuovi per aumentare le entrate fiscali, la lotteria di Stato si presenta come uno dei sistemi più fantasiosi per convincere i cittadini, ormai stanchi di tasse sulle proprietà, sulle vendite o sul reddito, a versare volontariamente altri contributi all'erario".

Le colpe dei mass media

A causa del massiccio proliferare di nuove forme legali di gioco d'azzardo, a cui si sta assistendo in Italia, da molti anni, le cronache registrano sempre con maggiore frequenza casi di persone che finiscono per rovinarsi completamente. È assai deprimente constatare, però, come nei riguardi del gioco d'azzardo, in Italia circoli prevalentemente della scandalosa disinformazione.

I mass media sono sempre pronti a enfatizzare l'entità dei premi messi in palio nei vari concorsi, ma non sono altrettanto solerti a sottolineare gli aspetti estremamente perniciosi, legati alla febbre da gioco, che stanno emergendo sempre con maggiore drammaticità, nel nostro Paese. Anzi, molti di loro non rifuggono dalla tentazione di dispensare, in apposite rubriche, inconsistenti

consigli per arricchirsi matematicamente al gioco.

Una consistente porzione dei colossali proventi incamerati dalle società che li gestiscono, viene reinvestita acquistando grandi spazi pubblicitari su giornali, radio e televisioni.

La rivista ufficiale dell'Ordine dei Giornalisti, non disdegna di ospitare, nella quarta di copertina, la pubblicità di un gioco d'azzardo legalizzato.

La teoria (sbagliata) dei ritardati

La maggioranza dei sistemi per vincere ai giochi d'azzardo si basa sulla falsa

convincimento che, col trascorrere del tempo, tutti gli eventi legati a una determinata situazione siano destinati a realizzarsi una stessa quantità di volte; per cui, più uno di questi tarda a manifestarsi, più cresce, per compensazione, la sua probabilità di verificarsi nell'immediato futuro.

Una tale erronea credenza è rafforzata dall'oggettiva considerazione che, in merito all'uscita di un determinato evento, un ritardo eccessivamente elevato rispetto alle previsioni, ha una probabilità molto bassa di verificarsi.

Vincere: dal sogno all'incubo

Se fosse effettivamente possibile elaborare un metodo per vincere ai giochi d'azzardo, ottenendo una percentuale minima di guadagno, garantita ad ogni puntata, nel giro di pochi anni l'ideatore di un tale sistema potrebbe diventare l'uomo più ricco della Terra.

La realtà è, purtroppo, ben diversa. Esiste un alto numero di incalliti giocatori, disposto a bruciare ogni anno cifre vertiginose, all'inseguimento di evanescenti sogni di arricchimento. Quando questi tenaci *sognatori*, si ritrovano a non possedere le somme necessarie per continuare a giocare, però, rischiano di finire in mano a degli usurai, passando bruscamente dai sogni agli incubi. ■

La prima parte di questa inchiesta è stata pubblicata sul numero di agosto di Spi Insieme.

Sanità, acqua, telefono

Nel mirino dello Spi di Lecco

"È tempo di pensare anche alla prevenzione delle malattie che colpiscono il sesso maschile – afferma Alfredo Licini segretario della Lega di Lecco città – La prostata è un guaio che non risparmia nessun uomo in particolare quelli di una certa età. Se trascurato può essere causa di tumore. Chiederemo all'Asl di intervenire anche per dare un'adeguata informazione ai cittadini". Alfredo Licini sta lavorando al programma 2012 che sottoporrà al Consiglio direttivo dello Spi lecchese. "Oltre al problema sanitario a cui ho accennato, proporremo ai cittadini di discutere con noi, con esperti qualificati e rappresentanti delle istituzioni il tema dei servizi indispensabili per una famiglia. Dobbiamo aiutare i pensionati a orientarsi nella giungla burocratica che produce tante bollette da pagare: devono essere controllate. Allo Spi, al Csf della Cgil è a disposizione personale adeguato".

La Lega intende, dunque, esaminare e discutere con la gente temi che riguardano in particolare l'acqua, l'elettricità, il telefono.

"Il costo dell'acqua è aumentato di molto. È in corso una ristrutturazione che ha portato alla nascita di Idrolario, la società a capitale pubblico che ha oggi la responsabilità di questo servizio in passato gestito da ogni singolo Comune – spiega Licini – Vogliamo capire di più e per questo verranno parlarono di costi e di qualità dell'acqua: è un bene pubblico e tale deve rimanere mettendola al riparo da pericolose privatizzazioni. Una strada che spesso riserva sorprese per le tasche dei contribuenti. L'esito del referendum non consente scorciatoie".

Le bollette sono spesso illeggibili per i comuni mortali, si sta cercando di semplificarle ma gli esiti non sono entusiasmanti.

"Non è agevole leggere una bolletta – continua Licini – la gente paga sperando che non vi siano errori. Elettricità e telefono sono voci importanti nel bilancio delle famiglie. Bisogna stare ben attenti ai diritti che spesso si ignorano (vedi tariffe agevolate, detrazioni, ecc.)".

Lecco è una città ordinata, le istituzioni si danno da fare ma come è noto non è immune dal problema mafioso. Molte proprietà sono state sequestrate. Ma le leggi sono quelle che sono e consentono ai Comuni di entrare in possesso dei beni sequestrati dopo molti anni, in locali ormai fatiscenti.

"La Pizzeria Giglio a Pescarenico è un esempio classico – conferma Licini – Gli oneri per recuperarla sono elevati. Legalità e le infiltrazioni mafiose a Lecco saranno al centro di un dibattito". ■

La famiglia pesa sulle donne

Coordinamento a Pescate

di Nunzia Bianchi

Responsabile Coordinamento donne Spi Lecco

Importante appuntamento per il coordinamento donne dello Spi di Lecco a Pescate. Due i punti proposti alla discussione: il documento di lavoro preparatorio all'assemblea nazionale – che si terrà dal 12 al 14 ottobre a S. Benedetto del Tronto – e la presentazione del corso sui temi della non autosufficienza. **Il valore del genere, la forza dell'età**, questo il titolo del documento che evidenzia e valorizza due aspetti della condizione delle donne anziane: il genere e l'età, che nella nostra cultura sono connotati negativamente. Il documento analizza aspetti molto importanti della vita delle donne pensionate e non, tra cui il lavoro di cura e i rapporti intergenerazionali, temi in assoluto maggiormente sentiti e discussi dalle partecipanti all'assemblea. Legata proprio al tema del lavoro di cura, la proposta del corso di formazione sulle problematiche relative alla non autosufficienza. Il corso si rivolge a iscritti e collaboratori della nostra organizzazione che nutrano interesse verso questi problemi e intende fornire loro conoscenze e strumenti da utilizzare nella pratica quotidiana. Obiettivo finale l'apertura di sportelli sul nostro territorio per facilitare l'attivazione di servizi per persone non autosufficienti. ■



GIOCHI DI LIBERETÀ A BORMIO - 17ª edizione

Bene i pensionati lecchesi

pagina a cura di Armando Sala

Si sono ancora una volta fatti valere i pensionati lecchesi dello Spi che hanno partecipato a gare e a concorsi riservati non solo alla terza età nel corso della 17ª edizione dei Giochi di Liberetà svoltisi a Bormio dal 13 al 16 settembre, all'insegna del 150° anniversario dell'Unità di d'Italia.

La partecipazione di venti giovani diversamente abili alla gara di bocce è stata



Un momento del convegno dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia



Mario Lavelli, Alfredo Licini, Dante Ferrario e Mario Castelli

Viscardi (Paderno). Meritano di essere segnalati i "fedelissimi" brianzoli Rosangela Villa e Sergio Pedrazzini, sempre presenti ai Giochi di Liberetà da ben diciassette anni.

Con un breve e sintetico saluto, la segretaria regionale Anna Bonanomi ha aperto la cerimonia delle premiazioni, coadiuvata da Tomaso Regazzoni, Carlo Poggi e Sergio Veneziani, presidente dell'Auser, in una Piramide gremita in ogni posto. "Pagati" con un grande applauso i tantissimi pensionati volontari che per molti giorni hanno consentito l'allestimento e l'organizzazione dei Giochi. Sono stati oltre seicento i

partecipanti provenienti da tutta la regione, circa settanta da Lecco, meno delle precedenti edizioni

il che testimonia la crisi economica che stiamo attraversando, argomento al centro di tutti i dibattiti e delle discussioni. Un tema affrontato dalla segretaria nazionale Carla Cantone. Per lo Spi lecchese si sono particolarmente impegnati nell'organizzazione il segretario Carmine Leva e Carlo Loiacono responsabile dell'Area Benessere.

Presenti a Bormio con il segretario Tarcisio Gandolfi, Nunzia Bianchi (Coordinamento donne), i segretari di lega Alfredo Licini (Lecco), Mario Castelli (Merate), Rita Pedroni (Paderno), Pio Giovanzana (Oggiono), Dante

Ferrario (Casatenovo), Paolo Ostini (Mandello) e Mario Lavelli (Valsassina).

Nota di colore: un appassionato di cimeli garibaldini ha "ritirato" un piccolo quadro dell'Eroe dei Due Mondi, esposto nel settore pittura. È stato subito invitato a restituirlo. ■



Un momento del torneo, 1+1=3

Pomari: "Non solo gioco"

"Non solo gioco ma anche momenti di riflessione collettiva sulla situazione economica generale del Paese e su come questa influisca sulle condizioni di vita dei pensionati. È un momento importante di socializzazione; altrimenti molte persone avrebbero poche possibilità di stare insieme ad altri e condividere con loro momenti importanti di vita sociale.

Da tre anni a Bormio abbiamo visto all'opera un'organizzazione da parte del regionale e delle leghe più che perfetta in un ambiente che offre infinite possibilità di svago. Il tempo, ottimo, ha reso possibile una permanenza molto apprezzata.

La crisi si è sentita anche qui registrando una flessione dei partecipanti. Ciò dimostra come sia proprio vero che i pensionati non se la spassano come questo Governo vuole far credere". ■

l'ennesima testimonianza dell'attenzione che il sindacato pone ai problemi sociali dei più deboli.

I numerosi volontari sono stati ripagati dei loro sacrifici vedendo la felicità di questi cittadini sfortunati che vogliono dare un contributo e possono essere protagonisti nel vivere di tutti i giorni. È stata una grande emozione per Giuseppe Fumagalli (Valgrehentino) vincere la gara in coppia con Sandro della Coop. Sociale di Castel Goffredo (Mantova).

Sempre nelle bocce il campionissimo Edoardo Greppi (Olginate) ha vinto per l'ennesimo volta la gara di bocce, in coppia con Guido Colombo (Malgrate). Pensate che Greppi ha iniziato a praticare questo sport a 55 anni! Da Guinness dei primati. Bene anche Antonio Monte (Lecco).

Paolo Ostini di Mandello si è ripetuto nella **dama** conquistando una nuova vittoria, quarto Giulio Villa (Paderno). Nella **poesia** successo della bellanese Patrizia Acerboni, nel concorso di **pittura** si è fatto valere Enrico Dolfini (Olginate).

Hanno partecipato altri pensionati lecchesi.

Briscola: Lucio e Maria Salvi (Olginate), Angelo Bassani-Rita Pedroni (Paderno), Paolo Ostini-Matteo Mainetti (Mandello), Felice Panzeri-Giuliano Valsecchi (Valmadrera).

Ballo: Anna Gemo - Andrea



Anna Gemo e Andrea Viscardi



Patrizia Acerboni



Edoardo Greppi e Sergio Veneziani



Giuseppe Fumagalli



Paolo Ostini

A Bormio manca solo il mare

Lucio De Zanche, Hotel Miramonti

Se la crisi si sente anche in Valtellina vuol dire che siamo messi male. Un gestore di un bar del centro di Tirano osserva: "Siamo sotto del 40%. Sono fortunati i frontalieri. Alberghi e pensioni di 2-3 stelle hanno subito un vero crollo. Gli agriturismi hanno subito una perdita secca di presenze del 60%". Gli hotel da 4 stelle in su si difendono bene, come sempre, anche nei momenti di crisi. Bormio ha tutto. È classificata tra le prime quattro località turistiche italiane. Manca solo il mare.



Lucio De Zanche

Pacata la valutazione di **Lucio De Zanche**, membro dell'Associazione albergatori di Bormio, titolare con il fratello Dario del "Miramonti", un hotel di qualità (dalle 4 stelle in su), accessibile a prezzi competitivi. "Registriamo una flessione tra il 5-10%, ma è presto per fare un bilancio ponderato. Il tempo è stato pessimo per buona parte dell'estate. Il turismo svizzero aiuta. Per stare sul mercato. Noi e altri albergatori stiamo investendo, garantendo servizi di qualità, ottima gastronomia valtellinese, le terme ricercatissime, lavoriamo con attenzione sull'accoglienza. Il cliente deve essere ben seguito". ■